



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**Proposta di Norme tecniche
per la redazione dei documenti previsti nella
procedura di Valutazione Ambientale Strategica**

GRUPPO DI LAVORO

**Settimio Fasano, Patrizia Fiorletti, Marilena Flori, Gianluca Leone, Adele Medici,
Adelaide Polizzotti, Stefano Pranzo, Giulio Vulcano**
Settore Valutazione Piani e Programmi – Servizio Valutazioni Ambientali

Roma, 11/07/2012

Norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

1 Finalità

Le seguenti norme tecniche definiscono:

- a) i contenuti del Documento preliminare per la verifica di assoggettabilità (Allegato I);
- b) i contenuti del Rapporto preliminare (Allegato II);
- c) i contenuti del Rapporto ambientale (Allegato III);
- d) i contenuti del Piano di monitoraggio ambientale (Allegato IV);
- e) i criteri per la valutazione della significatività degli impatti con riferimento all'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Appendice 1);

2 Principi generali

1. La VAS è un processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma (di seguito nominato P/P), che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione. Attraverso la valutazione ambientale del P/P:
 - a) si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale
 - b) si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel P/P potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico
 - c) si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del P/P e dei possibili impatti
 - d) si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.
2. Gli obiettivi di sostenibilità, fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali, devono rappresentare il riferimento per tutti i processi di VAS in accordo a quanto stabilito dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In assenza della strategia di sviluppo sostenibile per il territorio cui si riferisce il P/P si può far

riferimento agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dalla normativa alle diverse scale territoriali.

3. Avendo come “quadro di riferimento” le strategie di sviluppo sostenibile, le valutazioni ambientali di P/P contribuiscono, in modo coerente alle diverse scale territoriali, alla sostenibilità complessiva delle scelte pianificatorie e programmatiche che compongono il processo decisionale pubblico.
4. I P/P sottoposti a VAS possono essere di varie tipologie e con livelli di dettaglio molto diversificati. Le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Documento Preliminare, nel Rapporto Preliminare e nel Rapporto Ambientale sono influenzate dalle seguenti caratteristiche del P/P oggetto della valutazione:
 - a) pertinenza ambientale del P/P
 - b) livello di definizione/dettaglio dei contenuti del P/P
 - c) dimensione territoriale a cui si riferisce il P/P
 - d) localizzazione delle azioni del P/P.

3 Definizioni

1. Ai fini delle presenti Norme Tecniche, si riportano le seguenti definizioni:
 - a) Ambiente: sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici¹
 - b) Impatto ambientale²: nell’ambito delle presenti norme viene considerato nell’accezione più ampia di “effetto ambientale” per rappresentare le alterazioni positive o negative conseguenti l’attuazione del piano/programma non solo sullo stato dell’ambiente ma anche sulle pressioni e sui determinanti, con riferimento al modello Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte (DPSIR) dell’Agenzia Europea dell’Ambiente.
 - c) azione del piano/programma: termine utilizzato per indicare orientamenti, indirizzi, interventi, misure che il piano/programma intende realizzare
 - d) documento preliminare: documento per la verifica di assoggettabilità, in accordo con quanto riportato nell’art. 12 comma 2 del D. Lgs. 152 e ss.mm.ii.
 - e) rapporto preliminare: documento per la fase preliminare ex art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152 e ss.mm.ii.
 - f) problema ambientale: condizione non contestualizzata che influenza direttamente o indirettamente l’ambiente

¹ Art. 5, comma 1, lett. c) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

² come definito all’art. 5, comma 1, lett. c del D.Lgs. 152 e ss.mm.ii.

- g) criticità ambientale: problema ambientale riferito ad uno specifico ambito territoriale
- h) impatto diretto: impatto che si verifica come conseguenza diretta dell'azione
- i) impatto indiretto: impatto che si verifica a causa di uno o più impatti conseguenti all'azione
- j) impatto reversibile: impatto per il quale, a seguito del cessare dell'azione, è possibile ripristinare in un tempo più o meno lungo (finito) le condizioni originarie o comunque antecedenti all'azione
- k) impatto irreversibile: impatto a causa del quale è impossibile ripristinare le condizioni iniziali
- l) carattere cumulativo degli impatti: l'impatto complessivo di più azioni rispetto ad uno stesso aspetto ambientale. Per valutare il carattere cumulativo degli impatti occorre considerarne le seguenti caratteristiche:
 - i. sinergico se l'impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni
 - ii. additivo se l'impatto complessivo di più azioni è pari alla somma degli impatti delle singole azioni
 - iii. antagonistico se l'impatto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli impatti delle singole azioni.

ALLEGATO I

Il Documento preliminare per la verifica di assoggettabilità

1 Informazioni generali

1. Le indicazioni seguenti specificano i contenuti del Documento preliminare tenendo conto che, secondo quanto stabilito nell'art. 12 comma 1 del D.Lgs.. 152/2006 e ss.mm.ii, esso deve comprendere:

a) una descrizione del P/P

b) le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs.. 152/2006 e ss.mm.ii e all' Appendice 1 delle presenti norme.

2 Contenuti del Documento preliminare

1. Di seguito si riportano le informazioni da fornire con il Documento preliminare

a) *Informazioni generali sul P/P*

Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione, definendo ad esempio gli obiettivi a cui il P/P deve fare riferimento.

Indicazione delle finalità del P/P quali ad esempio eventuali problematiche di carattere economico, sociale e ambientale insistenti sul territorio che il P/P è chiamato a risolvere, ovvero le motivazioni che determinano la predisposizione del P/P.

Informazioni inerenti alle risorse finanziarie coinvolte.

Inquadramento generale del contesto territoriale in cui si inserisce il P/P. Gli aspetti da trattare tengono conto del settore di pertinenza e della dimensione territoriale del P/P.

Obiettivi generali del P/P, strategie che con il P/P si intendono attuare per il raggiungimento degli obiettivi, azioni previste dal P/P. La descrizione delle azioni dipende dal loro grado di definizione/dettaglio e comunque deve consentire di valutare la significatività degli impatti. Per P/P strategici deve essere indicata almeno la tipologia delle azioni, per P/P attuativi e/o riferiti a una dimensione territoriale locale la descrizione deve essere maggiormente dettagliata. In ogni caso

è importante indicare gli strumenti e le modalità di attuazione del P/P.

b) Ambito di influenza territoriale

Identificazione dell'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali del P/P, che non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Il grado di definizione dell'ambito territoriale dipende dalle caratteristiche del P/P, in particolare dal dettaglio delle azioni e della loro localizzazione. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree potenzialmente interessate dagli impatti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

c) Aspetti ambientali interessati

Identificazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del P/P in riferimento agli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f)³ alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e ai settori produttivi (agricoltura, silvicoltura caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni)⁴. Vanno identificati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/impatti sull'ambiente.

d) Inquadramento normativo e pianificatorio

Indicazione della normativa ambientale -alle diverse scale territoriali ed incluse le politiche e le strategie- pertinente al P/P con riferimento agli aspetti ambientali interessati (vedere lett. c).

Con riferimento agli aspetti ambientali interessati (vedere lett. c), indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P, alle diverse scale territoriali ed incluse le politiche e le strategie.

Analisi dei rapporti (es. sinergie, incoerenze) con i suddetti strumenti di pianificazione/programmazione al fine di descrivere come il P/P si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

e) Obiettivi di sostenibilità ambientale

Descrizione delle relazioni del P/P con gli obiettivi ambientali desunti dall'analisi della normativa ambientale e della pianificazione/programmazione pertinenti al P/P.

³ Lettera f) dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. “.....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.....”. Vedere anche quanto riportato nell'Art. 5, comma 1, lett. c) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.”

⁴ Selezione dalla classificazione delle attività produttive ISTAT, ATECO 2007.

f) Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale

Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale (vedere lett. b) con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere lett. c). La caratterizzazione deve prendere in considerazione in particolare⁵:

- i. Rete Natura 2000 e sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale
- ii. elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana
- iii. aree sensibili e vulnerabili in considerazione delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo
- iv. aree di particolare valore ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità

Per i regimi di tutela/protezione ambientale si rinvia alla normativa di riferimento.

La caratterizzazione deve prevedere l'individuazione e la descrizione delle condizioni di criticità ambientali e delle particolari emergenze ambientali, laddove presenti, relative al territorio interessato.

La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e possibilmente aggiornata.

La caratterizzazione ambientale deve preferibilmente avvalersi di indicatori opportunamente selezionati che tengano conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

g) Possibili impatti ambientali

Identificazione dei possibili impatti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali ritenuti pertinenti al P/P (vedere lett. c), alla caratterizzazione e alle criticità dell'area (vedere lett. f).

Descrizione e stima qualitativa o quantitativa degli impatti individuati con riferimento ai criteri per la verifica di significatività di cui all'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.⁶ È preferibile che venga effettuata una descrizione/stima di tipo quantitativo nei casi in cui la tematica, il livello di dettaglio, il grado di definizione delle azioni del P/P, il livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili lo consentano.

Per la descrizione/stima degli impatti devono essere utilizzati opportuni indicatori (indicatori di impatto), scelti in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere e al loro aggiornamento. Nel caso di indicatori qualitativi, ci si deve avvalere di criteri precauzionali al fine di non inficiare gli esiti della valutazione finale.

⁵ Con riferimento agli Allegati I e VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

⁶ Fare riferimento all' Appendice 1 delle presenti norme.

Qualora la stima sia di tipo qualitativo, la metodologia utilizzata deve essere comunque ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento anche ai criteri impiegati

La stima degli impatti deve riguardare non solo gli impatti diretti ma anche quelli indiretti e quelli cumulativi. Devono inoltre essere considerati gli impatti positivi derivanti dall'attuazione delle azioni del P/P nell'ottica di un'analisi completa e sistematica della sostenibilità del P/P, che consenta di realizzare un bilancio tra impatti positivi e negativi.

L'attribuzione del livello di significatività degli impatti deve essere motivata.

ALLEGATO II

Il Rapporto preliminare

1. Informazioni Generali

1. Le indicazioni seguenti specificano i contenuti del Rapporto preliminare tenendo conto che secondo quanto stabilito nell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la finalità della fase preliminare è quella di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.
2. I contenuti del Rapporto preliminare devono essere tali da impostare la valutazione ambientale e rendere efficace la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

2. Contenuti del Rapporto preliminare

1. Di seguito si riportano le informazioni da fornire con il Rapporto preliminare

a) *La VAS del P/P*

Descrizione:

- i. del percorso di valutazione ambientale che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento
- ii. delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale
- iii. delle attività e modalità di partecipazione.

Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P.

Elenco dei soggetti con competenze ambientali in consultazione.

b) *Informazioni generali sul P/P*

Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione definendo gli obiettivi a cui il P/P deve fare riferimento.

Indicazione delle finalità del P/P quali ad esempio eventuali problematiche di carattere economico, sociale e ambientale insistenti sul territorio che il P/P è chiamato a risolvere ovvero le motivazioni che determinano la predisposizione del P/P.

Indicazione dell'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.

Indicazione preliminare degli obiettivi generali del P/P, delle strategie che con il P/P si intendono attuare per il raggiungimento degli obiettivi, delle azioni previste

dal P/P.

Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.

c) Inquadramento normativo e pianificatorio

Con riferimento agli aspetti ambientali interessati, indicazione della normativa ambientale pertinente al P/P, alle diverse scale territoriali ed incluse le politiche e le strategie.

Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente al P/P, sopra e sotto ordinato, territoriale e settoriale, al fine di descrivere come il P/P si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato.

d) Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al P/P, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.

e) Ambito di influenza territoriale

Identificazione dell'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali del P/P, che non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e può essere anche interregionale o transfrontaliero. Il grado di definizione dell'ambito territoriale dipende dalle caratteristiche del P/P, in particolare dal dettaglio delle azioni e della loro localizzazione. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree potenzialmente interessate dagli impatti del P/P, sulla base di una stima conservativa.

f) Aspetti ambientali interessati

Identificazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del P/P in riferimento agli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f)⁷ alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e ai settori produttivi (agricoltura, silvicoltura caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni)⁸. Vanno identificati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/impatti sull'ambiente.

g) Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale

Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale (vedere lett. e) con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere lett. f). La caratterizzazione deve

⁷ Lettera f) dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio....". Vedere anche quanto riportato nell'Art. 5, comma 1, lett. c) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii."

⁸ Selezione dalla classificazione delle attività produttive ISTAT, ATECO 2007.

prendere in considerazione in particolare⁹:

- i. Rete Natura 2000 e sistemi di tutela e/o vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale
- ii. elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana
- iii. aree sensibili e vulnerabili, in considerazione delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo. Per la misura della vulnerabilità di un'area fare riferimento all'Appendice I art. 3 delle presenti norme.
- iv. aree di particolare valore ambientale comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

Per i regimi di tutela/protezione ambientale si rinvia alla normativa di riferimento. La caratterizzazione deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali, laddove presenti, relative al territorio interessato.

Individuazione di un primo set di indicatori finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative. Gli indicatori devono essere opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento.

Indicazione delle variabili ambientali che si intende considerare per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P e descrizione delle metodologie che si intende utilizzare, quali analisi delle tendenze, modelli, scenari elaborati da enti di riferimento.

h) Obiettivi ambientali specifici

Individuazione preliminare degli obiettivi ambientali specifici per il P/P che derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale (vedere lett. d) contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere lett. f) e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere lett. g).

i) Possibili impatti ambientali

Identificazione preliminare dei possibili impatti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P (vedere lett. f) e alle caratteristiche del territorio interessato (vedere lett. g).

Indicazione dei metodi e strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli impatti ambientali.

j) Valutazione d'incidenza

Descrizione delle principali interazioni individuate tra il P/P e la Rete Natura 2000 e delle modalità di integrazione della Valutazione d'incidenza¹⁰ con la VAS.

k) Impostazione dell'analisi delle alternative

⁹ Con riferimento agli Allegati I e VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

¹⁰ di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 ss.mm.ii.

Individuazione delle principali alternative che saranno considerate e delle modalità con cui saranno valutate.

l) Rapporto Ambientale

Proposta di indice del Rapporto Ambientale.

m) Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale

Informazioni preliminari sui contenuti e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del piano di monitoraggio, tenendo in considerazione quanto previsto nell'Allegato IV delle presenti norme

ALLEGATO III

Il Rapporto ambientale

1 Informazioni Generali

1. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.¹¹
2. Le diverse fasi della valutazione, alle quali si riferiscono i contenuti del Rapporto ambientale, possono essere ripercorse più volte, anche in modo non sequenziale, con livelli di approfondimento crescenti.
3. Le indicazioni seguenti specificano i contenuti del Rapporto ambientale tenendo conto di quanto stabilito nell'art. 13 comma 4 e nell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2 Contenuti del Rapporto ambientale

Di seguito si riportano le informazioni da fornire con il Rapporto ambientale

1. Descrizione della fase preliminare di cui all'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.: indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati; sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione.
2. Informazioni generali sul P/P e sulla VAS:
 - a) Per le informazioni generali del P/P riportare i contenuti indicati nell'articolo 2 comma 1 lettera *b*) dell'Allegato II delle presenti norme.
 - b) Indicazioni su: ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P, Autorità procedente, Autorità competente, proponente, soggetto che predispone il Rapporto Ambientale, motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P, altre informazioni utili per inquadrare il P/P.
 - c) Descrizione dell'iter per la elaborazione del P/P (aspetti procedurali, attività tecniche, incontri) con riferimento a quanto già svolto e a quanto si prevede per le fasi future e illustrazione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale.
 - d) Descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del P/P; sintesi dei risultati che ne sono scaturiti.

¹¹ Articolo 13 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

- e) Risorse finanziarie coinvolte.
 - f) Strumenti e modalità di attuazione del P/P.
3. Descrizione degli obiettivi e delle azioni del P/P:
- a) Obiettivi del P/P, strategie che il P/P intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi e azioni previste.
 - b) La descrizione delle azioni dipende dal loro grado di definizione/dettaglio e comunque deve consentire di valutare la significatività degli impatti. Per P/P strategici deve essere indicata almeno la tipologia delle azioni, per P/P attuativi e/o riferiti a una dimensione territoriale locale, la descrizione deve essere maggiormente dettagliata. In ogni caso è importante indicare gli strumenti e le modalità di attuazione del P/P soprattutto nei casi di basso livello di definizione/dettaglio delle azioni. In particolare per P/P strategici che non indicano specifiche azioni di dettaglio possono essere considerati anche criteri di premialità finalizzati a indirizzare le azioni dei piani attuativi.
4. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici:
- a) Ambito di influenza territoriale: vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 1 lett. e) dell'Allegato II delle presenti norme. Tale ambito di influenza territoriale potrebbe subire variazioni rispetto a quello definito nel Rapporto preliminare in seguito al maggiore livello di dettaglio delle azioni del p/p e agli esiti della consultazione della fase preliminare.
 - b) Aspetti e problemi ambientali: relativamente agli aspetti ambientali, vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 1 lett. f) dell'Allegato II delle presenti norme.

Nella identificazione degli aspetti e dei problemi ambientali, si deve tenere conto degli esiti della fase preliminare e si deve verificare se, in seguito al maggiore livello di dettaglio delle azioni, alla possibile variazione del contesto ambientale di riferimento e agli esiti della consultazione, si sono verificate le seguenti condizioni: a) alcuni aspetti ambientali e/o settori individuati nella fase precedente, risultano essere non più interessati; b) alcuni aspetti ambientali e/o settori non individuati nella fase precedente, risultano essere interessati.
 - c) Descrizione e analisi dello stato dell'ambiente: con riferimento agli aspetti ambientali interessati e all'ambito di influenza territoriale (vedere lett. a del comma 4 del presente articolo), la caratterizzazione ambientale deve prendere in considerazione in particolare:
 - i. elementi naturali di particolare valore ambientale (individuati in base a rilevanza biologica e ruolo ecosistemico, diversificazione e complessità delle biocenosi, naturalità, rarità, disponibilità per la fruizione); Rete Natura 2000
 - ii. elementi antropici di particolare valore (individuati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole)

- iii. sistemi di tutela e/o vincoli ambientali e paesaggistici
- iv. elementi di pericolosità, ossia la potenzialità di danneggiare le componenti ambientali e/o l'integrità della vita, ed elementi connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana
- v. elementi sensibili e vulnerabili, a causa delle speciali caratteristiche naturali e del valore culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo.
Per la misura della vulnerabilità fare riferimento all'Appendice I art. 3 delle presenti norme

Nel caso di piani attuativi o comunque con elevato livello di dettaglio delle azioni per la caratterizzazione fare riferimento alle Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale¹².

La caratterizzazione deve approfondire, rispetto a quanto definito nel Rapporto preliminare, la descrizione delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali presenti nel territorio interessato.

La caratterizzazione può tenere in considerazione anche analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, a scala di studio adeguata e possibilmente aggiornata.

In relazione all'utilizzo di indicatori per la caratterizzazione ambientale, vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 1 lettera g) dell'Allegato II delle presenti norme.

- d) Scenari previsionali: l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente, con e senza l'attuazione del P/P (alternativa zero), deve prevedere la descrizione e l'analisi di scenari differenti in termini di ipotesi di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali finali ed intermedi del P/P.
 - e) Descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite.
5. Analisi di coerenza esterna:
- a) Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al P/P: vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 1 lettere c) e d) dell'Allegato II delle presenti norme.
 - b) Confronto tra gli obiettivi del P/P e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, evidenziando potenziali coerenze o incoerenze. Indicazione sulle modalità di gestione delle situazioni di incoerenza.

¹² Attualmente in fase di revisione

- c) Definizione degli obiettivi ambientali specifici per il P/P, determinati sulla base dell'analisi di coerenza e in relazione alle caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata dal P/P (vedi comma 4 lett. c). Gli obiettivi ambientali specifici del P/P devono essere rappresentati da indicatori.
- d) Relazione con altri P/P: analisi dei rapporti con i P/P pertinenti, -inclusi documenti a carattere programmatico- sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del P/P e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del P/P. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il P/P si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato.

I risultati dell'analisi devono essere presi in considerazione nell'ambito dell'elaborazione del P/P.

6. Coerenza tra obiettivi e azioni del P/P

Individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del P/P al fine di valutare e orientare i contenuti del P/P in base a criteri di sostenibilità. Individuazione di eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del P/P rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, descrizione di come tali contraddizioni sono affrontate.

7. Alternative di P/P

Individuazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del P/P. Le alternative devono essere descritte in modo comparabile.

A seconda delle diverse tipologie di P/P, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

L'eventuale assenza delle alternative di P/P deve essere adeguatamente motivata.

8. Analisi degli impatti ambientali.

Tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P (art 13 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), gli impatti ambientali, già identificati e ritenuti pertinenti nel Rapporto preliminare (vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 1 lettera *i*) dell'Allegato II delle presenti norme), devono in questa fase essere approfonditi ed eventualmente modificati, anche in relazione ai possibili sviluppi della proposta di P/P. La conoscenza più approfondita del contesto ambientale e il maggiore dettaglio delle azioni di p/p rispetto alla fase preliminare, devono consentire di identificare, descrivere e stimare qualitativamente e/o quantitativamente gli impatti più significativi.

Per la definizione della significatività degli impatti fare riferimento all'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e all'Appendice I delle presenti norme.

A seconda del livello di dettaglio e della tipologia di P/P, la descrizione delle azioni (vedere comma 3 lett. b) deve consentire di identificare, descrivere e stimare gli impatti di ciascuna azione rispetto alle componenti ambientali interessate¹³. Rispetto alla fase preliminare, le azioni, per quanto possibile, devono essere dimensionate e contestualizzate territorialmente e temporalmente.

Le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali individuate nell'ambito d'influenza territoriale del P/P (vedi comma 4 lett. c), devono essere tenute in particolare considerazione in fase di valutazione.

L'analisi degli impatti disaggregata per singolo aspetto ambientale e per singola azione deve essere riaggregata organicamente per l'intero contesto ambientale interessato dal P/P al fine di consentire una valutazione complessiva degli impatti ambientali del P/P.

Tale processo di valutazione degli impatti ambientali significativi delle azioni proposte può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni previste, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del P/P, ovvero producano impatti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

L'identificazione di eventuali nuove azioni può portare alla definizione di nuove soluzioni che costituiscono vere e proprie alternative aggiuntive rispetto a quelle già individuate in prima analisi.

La valutazione degli impatti ambientali del P/P deve avvalersi di indicatori. Tali indicatori devono essere opportunamente selezionati in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, al loro aggiornamento.

9. Valutazione delle Alternative di P/P

Le ragionevoli alternative che possono adottarsi devono essere individuate in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del P/P. Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli impatti ambientali. Devono inoltre essere descritte le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del P/P (scenari previsionali). Si deve prevedere la descrizione e l'analisi di scenari differenti in termini di ipotesi di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali finali ed intermedi del P/P.

Deve essere valutata anche l'alternativa zero.

10. Elementi dello studio per la valutazione di incidenza

¹³ Lettera f) dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. “.....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.....”. Vedere anche quanto riportato nell'Art. 5, comma 1, lett. c) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.”

Per tutti i P/P che possono avere impatti sui siti Natura 2000, riportare uno studio, secondo i contenuti di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357 del 1997, per individuare e valutare gli impatti che il P/P può avere sui siti.

Per P/P di area vasta e senza localizzazione delle azioni, la caratterizzazione dei siti Natura 2000 può essere effettuata considerando raggruppamenti dei siti stessi per unità omogenee e le loro relazioni funzionali ed ecologiche. E' possibile adottare differenti criteri di raggruppamento riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (es. macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche).

Le indicazioni relative alla caratterizzazione dei siti e alla possibile incidenza delle azioni previste nel P/P devono essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti attuativi e i progetti derivanti dalle azioni previste dal P/P.

11. Mitigazioni e compensazioni ambientali

Individuazione, a valle dell'analisi degli impatti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P.

Il livello di dettaglio delle misure di mitigazione/compensazione dipende dal livello di dettaglio del P/P; in particolare per piani attuativi e/o riferiti a una dimensione territoriale locale, le misure devono essere non solo definite tipologicamente, ma anche descritte e localizzate sul territorio.

Nel caso in cui le stesse misure di mitigazione/compensazione possano causare impatti negativi sull'ambiente, devono essere anch'essi identificati, descritti e valutati.

12. Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica, destinata all'informazione del pubblico, deve illustrare i contenuti principali del Rapporto Ambientale con terminologia chiara e comprensibile per il pubblico.

ALLEGATO IV

Il Piano di monitoraggio ambientale

1 Informazioni Generali

1. Il monitoraggio ambientale del P/P assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive¹⁴.
2. Il monitoraggio deve prevedere:
 - la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto. Tali indicatori consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al P/P
 - il controllo dell'attuazione delle azioni di piano - che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P - e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo. Tali indicatori consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del p/p rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni del P/P
 - il controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli impatti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali impatti imprevisti.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.
3. Il monitoraggio ambientale deve seguire l'intero ciclo di vita del P/P, deve essere progettato in fase di elaborazione del P/P e descritto nel Rapporto ambientale¹⁵.
4. Le indicazioni seguenti specificano i contenuti del Piano di monitoraggio tenendo conto di quanto stabilito nell'art. 18 e nell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

¹⁴ Articolo 18 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

¹⁵ Lett. i) dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

2 Contenuti del Piano di monitoraggio

Di seguito si riportano le informazioni da fornire nel Piano di monitoraggio.

1. Definizione delle informazioni utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante gli indicatori di contesto.
2. Descrizione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto.

Gli indicatori devono essere aggiornati seguendo le fasi di attuazione del P/P. L'attuazione del P/P può prevedere piani attuativi, accordi di programma, progetti sottoposti a VIA, etc¹⁶.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P.

3. Modalità di realizzazione del monitoraggio, attraverso la descrizione di:
 - a) modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis)
 - b) meccanismi di riorientamento del P/P in caso di impatti negativi imprevisi per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati
 - c) periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio
 - d) modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico.
4. Descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:
 - a) le responsabilità¹⁷ relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P
 - b) le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

¹⁶ Vedere quanto riportato nell'articolo 2 comma 2 lettera f) dell'Allegato III delle presenti norme.

¹⁷ "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale" art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Appendice 1

Criteri per la valutazione della significatività degli impatti con riferimento all'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

1 Informazioni Generali

La presente appendice fornisce approfondimenti relativi all'applicazione dei criteri¹⁸ per valutare la significatività degli impatti a supporto dell'Autorità procedente/proponente per la redazione del Documento preliminare e dell'Autorità competente ai fini della formulazione del provvedimento di verifica di assoggettabilità.

I criteri sono classificati in tre categorie:

- criteri correlati alle caratteristiche del P/P;
- criteri correlati alle caratteristiche dell'area interessata dalle azioni del P/P;
- criteri correlati alle caratteristiche dei possibili impatti ambientali del P/P.

La piena applicabilità di ciascun criterio dipende dalle caratteristiche del P/P. In linea generale maggiore è il livello di dettaglio delle azioni e la definizione della loro localizzazione, più alta è la possibilità di applicare i criteri correlati con le caratteristiche degli impatti ambientali e dell'area interessata.

Per P/P di valenza strategica o per P/P con bassa pertinenza rispetto agli aspetti ambientali possono essere maggiormente applicabili i criteri connessi con le caratteristiche del P/P in quanto è basso il livello di conoscenza e di informazioni sulle azioni e sui relativi impatti ambientali.

L'assenza non motivata delle informazioni necessarie all'applicazione dei criteri comporta l'assoggettabilità alla fase di valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Il Documento preliminare, così come detto nell'Allegato I delle presenti norme, deve contenere, sulla base delle conoscenze disponibili, tutte le informazioni necessarie per applicare i criteri di seguito dettagliati, individuando quelli più pertinenti al P/P.

Nella trattazione seguente all'inizio di ogni criterio viene riportato in corsivo e virgolettato quanto previsto nell'Allegato I alla Parte II del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

2 Criteri correlati alle caratteristiche del P/P

“In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.”

In linea generale un P/P costituisce sempre un riferimento per lo svolgimento di attività e

¹⁸ Così come individuati nell'Allegato I del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

l'attuazione di progetti.

La sua rilevanza, come quadro di riferimento per progetti e altre attività e quindi la possibilità di generare impatti ambientali, dipende da quante e da che tipo di attività e/o progetti sono condizionati dal P/P ai fini della loro realizzazione.

Tale rilevanza può essere diretta: le previsioni del P/P dettano direttamente indirizzi per la localizzazione e le condizioni operative di progetti e di attività; oppure indiretta: il P/P influenza altri piani e programmi stabilendo condizioni e/o criteri attuativi.

Un elevato livello di definizione delle azioni del P/P (conoscenza delle azioni e della loro localizzazione) e delle sue modalità di attuazione consente una più precisa e diretta applicabilità del criterio in questione.

Nel caso in cui le azioni del P/P non siano chiaramente definite (basso livello di dettaglio) la verifica può essere effettuata considerando l'estensione dell'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P e le risorse finanziarie coinvolte. Maggiore è l'area a disposizione del P/P per realizzare le azioni e maggiori sono le risorse finanziarie, potenzialmente maggiori sono gli impatti e più alta è la probabilità che alcuni impatti siano significativi.

“In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.”

L'applicabilità del criterio richiede la definizione e descrizione:

- del quadro pianificatorio e programmatico in cui si inserisce il P/P (vedi l'articolo 2 comma 1 lettera *d*) dell'Allegato I delle presenti norme) e delle modalità di interazione del P/P con gli strumenti di pianificazione/programmazione indicati;
- degli strumenti pianificatori e programmatici attuativi propri del P/P.

Tali informazioni consentono di stabilire il livello di influenza del P/P rispetto ad altri P/P attualmente vigenti o previsti tenendo conto anche:

- dell'eventuale rapporto gerarchico vincolante tra P/P; dell'esistenza di P/P subordinati al P/P in oggetto oppure di P/P dei quali il P/P in oggetto prevede modifica o adeguamento;
- dell'aggiornamento di obiettivi/indirizzi di un P/P sovraordinato superati in quanto non più attuali;
- dell'unicità del P/P all'interno del settore di appartenenza;
- della valenza strategica del P/P;
- dell'estensione dell'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P: più è ampio tale ambito potenzialmente maggiore è il numero di P/P con cui il P/P in oggetto può interagire.

Maggiore è l'influenza del P/P rispetto ad altri P/P, potenzialmente maggiori sono i suoi impatti e quindi la probabilità che alcuni siano significativi ai fini dell'assoggettabilità.

“La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.”

P/P con bassa pertinenza verso i temi ambientali, quali ad esempio i P/P appartenenti a settori diversi da quelli definiti all'art. 6 comma 2 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., possono avere un ruolo marginale come strumenti per l'integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, fermo restando l'applicazione degli altri criteri.

“Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.”

Tale criterio è connesso con l'esistenza di interazioni tra le azioni del P/P e problemi ambientali, considerando i casi in cui le azioni possano esserne la causa o possano acuire i problemi ambientali, possano in qualche modo influenzarli o contribuire a risolverli, ridurli o evitarli.

In alcuni casi la risoluzione di problemi ambientali costituisce la finalità per la quale il P/P viene predisposto.

La scarsa correlazione tra le azioni del P/P e problemi ambientali comporta una bassa suscettibilità del P/P ad essere assoggettato a VAS.

“La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).”

La rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa ambientale comunitaria, e quindi nazionale, è analizzata e verificata utilizzando le informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. a) e d) dell'Allegato I delle presenti norme.

Un'elevata rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa ambientale comunitaria comporta una maggiore suscettibilità del P/P ad essere assoggettato a VAS.

3 Criteri correlati alle caratteristiche dell'area interessata dalle azioni del P/P

“Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale;*
 - *dei valori limite;*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo ;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.”*

L'applicazione di questi criteri fa riferimento alle informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. f) dell'Allegato I delle presenti norme.

Valore e vulnerabilità dell'area interessata

Il valore di un'area è strettamente correlato agli elementi ambientali presenti al suo interno e può essere determinato rispetto alle tre principali sfere d'interesse: sfera ecologica, sfera socio-economica e sfera estetico-culturale.

In particolare il valore di un'area dipende dalle seguenti caratteristiche degli elementi ambientali in essa presenti:

- rilevanza biologica e ruolo ecosistemico;

- diversificazione e complessità delle biocenosi;
- naturalità;
- rarità e/o disponibilità per la fruizione;
- pericolosità (potenzialità di danneggiare le componenti ambientali e/o l'integrità della vita);
- rilevanza sociale ed economica;
- valore d'uso (rilevanza sociale per l'utilizzo di una risorsa);
- tipicità e/o valore paesaggistico, storico, testimoniale ed estetico-culturale.

La vulnerabilità di un'area rappresenta la suscettibilità al degrado degli elementi ambientali in essa presenti a fronte di azioni esterne. Il grado di vulnerabilità dell'area è associato al livello di qualità ambientale, alla sensibilità e al grado di utilizzo degli elementi in essa presenti misurabili con riferimento a: obiettivi di qualità/target, soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali.

Gli impatti descritti all'articolo 2 comma 1 lett. g) dell'Allegato I delle presenti norme sono considerati significativi qualora possano interessare aree ad alto valore e vulnerabilità.

Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il presente criterio verifica la possibile interazione tra le azioni del P/P e aree o paesaggi sottoposti a regimi di tutela e/o vincoli per i diversi livelli territoriali presenti nell'ambito territoriale interessato dagli impatti del P/P.

L'applicazione del criterio fa riferimento alle informazioni riportate all'articolo 2 comma 1 lett. f) dell'Allegato I delle presenti norme.

Gli impatti descritti all'articolo 2 comma 1 lett. g) dell'Allegato I delle presenti norme sono considerati significativi qualora possano interessare tali aree.

4 Criteri correlati alle caratteristiche degli impatti del P/P

“Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).”*

L'applicazione di questi criteri fa riferimento alle informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. g) dell'Allegato I delle presenti norme.

La stima degli impatti deve riguardare tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per ciascuno degli impatti individuati deve essere svolta un'analisi di significatività secondo i seguenti elementi:

Probabilità, durata e frequenza degli impatti

Gli impatti individuati devono essere caratterizzati sulla base della probabilità di accadimento, della frequenza con cui si possono verificare e della durata.

Nel caso in cui non sia possibile stimare la probabilità in termini quantitativi possono essere utilizzate scale e giudizi qualitativi: certo, probabile, improbabile o probabilità di accadimento sconosciuta.

Devono essere indicati motivi e/o criteri utilizzati per l'assegnazione dei giudizi.

Quanto più un impatto è probabile, frequente e continuo tanto più è significativo.

Reversibilità degli impatti

La reversibilità degli impatti è strettamente collegata alla modalità con la quale l'azione agisce: continua, temporanea o permanente, e alla capacità di auto-rinnovamento della risorsa (rigenerazione naturale) ossia alla capacità della risorsa di ripristinare le condizioni preesistenti al disturbo.

In alcuni casi sono necessari interventi esterni che consentano alla risorsa di auto rinnovarsi attraverso processi naturali.

Il tempo e/o il costo necessari affinché una risorsa si rinnovi o comunque si ricreino le sue condizioni originarie possono essere parametri di misura della reversibilità. La caratterizzazione della reversibilità può essere effettuata attraverso descrizioni e analisi qualitative che tengano conto ad esempio del carattere intergenerazionale degli impatti, dei costi di ripristino in rapporto ai costi di intervento, della capacità di autoripristino della risorsa.

Quanto più un impatto è irreversibile tanto più è significativo.

Carattere cumulativo degli impatti

L'analisi del carattere cumulativo degli impatti deve considerare gli impatti generati direttamente e indirettamente da più azioni contenute nel P/P sullo stesso aspetto ambientale.

Nell'ambito dell'analisi del carattere cumulativo degli impatti si devono considerare gli impatti che possono derivare dalle azioni previste da altri piani, programmi o politiche che insistono sull'ambito di influenza territoriale del P/P. A tal fine si fa riferimento alle informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. d) dell'Allegato I delle presenti norme.

Ai fini della stima dell'impatto complessivo deve essere considerato il carattere sinergico e/o antagonistico degli impatti stessi.

Quanto più gli impatti sono cumulativi tanto più sono significativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

La possibilità che le azioni del P/P abbiano ricadute ambientali esterne ai confini statali rappresenta una significatività ai fini dell'assoggettabilità a VAS. L'analisi della natura transfrontaliera deve tener conto dell'ambito d'influenza territoriale del P/P e, quindi, delle informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. b) dell'Allegato I delle presenti norme.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Il P/P può prevedere azioni o comunque fare da quadro di riferimento per opere o attività:

- da cui possono derivare rischi di incidenti;
- alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del p/p.

L'analisi della possibilità di rischi per la salute umana deve tener conto delle caratteristiche di pericolosità intrinseca degli agenti impattanti, delle caratteristiche ambientali e territoriali e del grado di antropizzazione del territorio interessato dall'evento accidentale e quindi della presenza ad esempio di aree urbanizzate, di infrastrutture di trasporto e attività produttive.

Tale analisi deve tenere in debita considerazione le caratteristiche territoriali e ambientali dell'area che possono influenzare la diffusione e propagazione degli impatti dannosi per la salute umana (es. presenza di vettori di trasporto naturale di effluenti, assetto morfologico e uso del suolo).

Tale criterio ricomprende anche i casi in cui la probabilità di rischio sia legata alle incertezze sulle conoscenze dei fenomeni che possono determinare il rischio.

Quanto maggiore è la possibilità che il P/P comporti rischi di incidenti e/o variazioni del rischio naturale e per la salute umana, tanto più gli impatti sono significativi.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'applicazione del criterio fa riferimento alle informazioni indicate all'articolo 2 comma 1 lett. b) dell'Allegato I delle presenti norme ed è strettamente correlata al grado di antropizzazione e alle caratteristiche di diffusione e propagazione degli impatti proprie dell'area.

L'analisi dell'entità degli impatti deve fare riferimento a eventuali soglie/limiti di allarme/attenzione, standard di qualità ambientali definiti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Quanto maggiore è l'entità degli impatti, l'area e la popolazione interessata tanto più gli impatti sono significativi.